

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA PRGR (“PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E DECISIONE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE E APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI”)

Adottata dalla Giunta regionale con DGR n.1 dell’8 gennaio 2016

INTRODUZIONE

L’approvazione del P.R.G.R. rappresenta una tappa importante nel processo di affinamento della strumentazione pianificatoria nel campo dei Rifiuti urbani.

Riteniamo utile ricordare che la costante crescita di competenza tecnica e organizzativa nella gestione dei rifiuti, l’idea dell’economia circolare, l’adozione di nuove tecnologie al recupero di materie ed energia, la crescente sensibilità dei cittadini sul tema richiedono una elevata flessibilità degli strumenti pianificatori al fine di cogliere le trasformazioni che il settore subirà anche nel prossimo futuro.

Nella nostra Regione le Aziende che operano nel settore hanno saputo, in stretto rapporto con le istituzioni locali, raggiungere risultati che pongono l’Emilia Romagna ai vertici Europei per la loro capacità di gestire i rifiuti.

1. LE STIME DEI QUANTITATIVI DI RIFIUTI

Il Piano prevede che la produzione dei rifiuti urbani e speciali prodotti in Emilia-Romagna si ridurrà rispettivamente di circa 400 e 300 mila tonnellate entro il 2020 (scenario -20%).

Per i rifiuti urbani tale calo è attribuito principalmente all’implementazione della tariffa puntuale in tutto il territorio regionale (L.R. 16/2015); tuttavia:

- a) è presumibile che gli effetti di riduzione indotti dalla tariffa puntuale si verifichino solamente nell’ultimo periodo di vigenza del Piano.
- b) solo marginalmente si attribuisce la riduzione dei volumi alle azioni di vera prevenzione derivanti ad esempio dalla progettazione sostenibile, le azioni sulla grande e piccola distribuzione, il Green Public Procurement, ecc., il cui contributo peraltro non avrebbe impatti sulle tariffe.

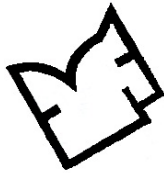
Le previsioni di Piano risultano peraltro già superate dai quantitativi di rifiuto 2014-2015 realmente consuntivati che mostrano, al contrario, una tendenza alla crescita rispetto ai volumi del 2013 ultimo dato di aggiornamento del PRGR..

I dati di produzione riferiti al 2014 segnalano infatti un’inversione di tendenza della produzione di RU in relazione alla ripresa economica e pertanto, rispetto a quanto previsto dal Piano, sono stati prodotte circa **120.000 tonnellate in più rispetto al 2013.**

I primi dati riferiti al 2015 confermano questa tendenza all’incremento.

Gli obiettivi del Piano dovranno, ad opinione dei gestori, essere riallineati al fine di evitare un crescente divario fra ipotesi di Piano e dati reali.

La riduzione del 20/25% del quantitativo di rifiuti prodotti in soli 5 anni appare improbabile alla luce dei dati relativi alla produzione dei rifiuti del 2015.



La differenza fra i dati di Piano e quelli reali ha già un impatto significativo sul calcolo dei costi di smaltimento contenuto nei PEF relativi al 2016 (CTS) che risultano ampiamente sottostimati.

Va inoltre considerato che nel calcolo dei rifiuti indifferenziati non sono stati considerati gli ingombranti, i rifiuti derivanti dalla pulizia di arenili per un quantitativo superiore a 100 mila tonnellate annue.

Sebbene si possa condividere l'obiettivo di incrementarne l'avvio a forme di recupero, è necessario evidenziare come in realtà non risulti esserci ancora una soluzione generalmente applicabile, pertanto si suggerisce di aggiungere ai flussi le quantità di tale tipologia di rifiuti, opportunamente stimate sulla base di proiezioni aggiornate, nell'ottica di dotare il PRGR di flussi realistici, nonché prevedere che il loro trattamento e/o smaltimento, correttamente rendicontato ad Atersir, sia remunerato ai gestori.

Con riguardo poi **all'incremento della % di Raccolta differenziata**, le previsioni di Piano stabiliscono **obiettivi così ambiziosi da richiedere rese di intercettazione straordinariamente elevate**: incrementi del 17/18% di RD in meno di 5 anni, sono difficilmente raggiungibili in particolare per i capoluoghi di provincia/costa e per i comuni montani.

In particolare si evidenzia che per la **frazione dell'umido** che dovrebbe passare dal 46% all'88%; raddoppiarne l'intercettazione sarà più difficoltoso tanto più se si considera che tale frazione costituisce quella maggiormente "problematica" per i cittadini, tant'è che la % di RD di questa filiera è diminuita negli ultimi anni, a fronte di una crescita della raccolta differenziata di oltre 3 punti % (dal 52,9% al 56,2% a livello regionale).

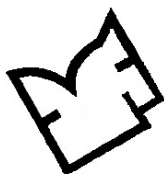
2. TARIFFAZIONE PUNTUALE

Confermando il giudizio positivo delle aziende associate a Confservizi ER nei confronti della tariffa puntuale, si evidenzia che la stima dei costi di applicazione a livello regionale, pari a 28.300.000 €/anno è, a parere dei gestori, sottostimata del 30%.

3. MONITORAGGIO

L'art.25 comma 3 delle NTA - Norme finali – prevede che *"Entro il mese di novembre di ogni anno, la Giunta regionale è autorizzata a modificare con deliberazione le disposizioni contenute al capitolo 9 in ordine ai flussi in caso di scostamento fra le previsioni di Piano in ordine agli obiettivi di produzione, di raccolta differenziata e recupero per i rifiuti urbani accertato in base alle risultanze del monitoraggio"*.

Si giudica molto positivamente questa previsione, ma va estesa anche per **prevedere la possibilità di azioni correttive del Piano**, nel caso in cui dal monitoraggio di verifica dell'efficacia delle azioni previste, emergesse la necessità di apportare dei correttivi.



Tale strumento deve essere utilizzato costantemente durante il periodo di attuazione del Piano, e le azioni correttive individuate devono essere effettuate tempestivamente, in modo da non pregiudicare il sistema già funzionante che, giova ricordare, pone la Regione Emilia Romagna tra le migliori realtà in tema di gestione rifiuti sia a livello italiano che europeo.

Si propone che il monitoraggio di frequenza annuale, a partire dall'entrata in vigore del PRGR, venga svolto entro il mese di giugno, alla luce dei dati consuntivi dell'anno precedente in modo da poter impostare aggiustamenti di obiettivi, azioni e flussi in tempo utile sull'anno in corso. (vedi cap. 19 Relazione generale).

4. L'ANALISI LCA

Si rileva positivamente l'integrazione apportata al capitolo 9, in cui il Piano è stato arricchito di un paragrafo contenente i **risultati dell'analisi del ciclo di vita (LCA - Life Cycle Assessment)** in relazione a diversi scenari; si condivide tale approccio volto a incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo, e che costituisce una componente fondamentale ai fini della corretta e completa valutazione sulle scelte di piano, come indicato dalla direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE.

Si rileva tuttavia che l'**analisi LCA** condotta a supporto della scelta di gestione ottimale del ciclo integrato dei rifiuti, prevista anche dalla recente legge regionale nr. 16/2015, al fine di valutare la sostenibilità ambientale dei processi, **è parziale ed esclusivamente limitata alle diverse possibili modalità di gestione dei rifiuti indifferenziati residui**; si ritiene invece necessaria la sua estensione a tutto il ciclo integrato di gestione dei rifiuti.

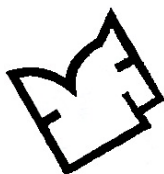
Peraltro, lo stesso parere motivato di VAS del PRGR, ha evidenziato l'opportunità di integrare l'analisi LCA anche con le suddette valutazioni precisando che: *“si rileva inoltre come l'analisi LCA abbia valutato solo una parte del ciclo di gestione del rifiuto: le modalità di gestione del rifiuto indifferenziato; sarebbe stato interessante ed utile verificare gli impatti anche rispetto a differenti modalità di gestione dei rifiuti per quanto concerne il tema della raccolta, dei trasporti e del trattamento;”*.

5. GESTIONE FLUSSI

Nell'intento di garantire il corretto funzionamento del SGRU, si comunica che **le Imprese associate non potranno che mantenere la gestione dei flussi coerentemente alle prescrizioni contenute nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali** relative agli impianti interessati dalla sopracitata pianificazione, fino al momento in cui non saranno eventualmente aggiornate da parte delle autorità competenti, a seguito di una adeguata procedura che valuti in maniera integrata i diversi aspetti per ogni singolo impianto.

A questo proposito sarebbe importante che fossero chiariti tempi e modi di adeguamento delle autorizzazioni.

Una volta modificate le autorizzazioni i flussi potranno essere coerenti con le indicazioni di Piano.



6. GARE CONFERIMENTO FRAZIONI DA AVVIARE A RICICLO

L'art. 12 delle NTA al secondo capoverso del comma 1 prevede che le frazioni da avviare a riciclo siano conferite ad impianti scelti attraverso procedura competitiva.

Si ritiene che il perimetro delle gare per la gestione del servizio rifiuti debba includere anche la selezione dei rifiuti raccolti in modo differenziato e che pertanto la procedura competitiva prevista dall'art. 12 si riferisca alla valorizzazione del materiale già selezionato per l'avviamento al riciclo.

Tale procedura è specificatamente indicata negli Accordi ANCI-CONAI 2014/2019.

7. PROPRIETÀ DEGLI IMPIANTI

L'art. 13 delle NTA (Definizione e gestione degli impianti per i rifiuti urbani) è formulato in modo da originare equivoci interpretativi. Si ritiene che la formulazione contenuta nel Piano adottato (2014) sia molto più chiara e pertanto se ne chiede la riproposizione.

8. FRAZIONE BIOSTABILIZZATA

A pagina 227 della Relazione Generale si dice che la frazione biostabilizzata *“in via cautelativa si considera totalmente nelle quote a smaltimento”*. In questo modo non si favorisce il recupero di materia e si contraddice il comma 14 dell'art. 3 della Legge Regionale 16/2015.

9. IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE

L'art. 14 comma 2 delle NTA dispone che per la “franchigia” del 20% di possibile deroga della destinazione dei flussi ad altri impianti rispetto a quello pianificato (per motivate ragioni di manutenzione e di ottimizzazione stagionale delle rese impiantistiche) non è previsto il recupero del maggior costo sostenuto dal gestore per il trasporto dei rifiuti. Ad avviso delle aziende tali costi devono essere riconosciuti in tariffa, in quanto costi sistemici per il più corretto smaltimento dei rifiuti.

10. FLESSIBILITA' IN USCITA DAGLI IMPIANTI TM E TMB

La destinazione dei flussi in uscita dagli impianti TM e TMB come previsto dai diagrammi di flusso (fig. 9.16, 9.18, 9.20, 9.22) dovrebbe prevedere anche una destinazione alternativa per poter sopperire ai possibili fermi degli impianti pianificati assicurando la continuità del servizio anche in caso di imprevisto.